

DOMANI la XX Infopoverty World Conference con la partecipazione dell'Università di Sassari

COMUNICATO STAMPA

L'Università di Sassari e l'osservatorio sulla Comunicazione digitale Occam

Presentano alle Nazioni Unite il progetto Ewa-Belt

Domani la XX Infopoverty World Conference

3 dicembre 2020

SASSARI. Si terrà venerdì **4 dicembre**, per la prima volta in versione totalmente virtuale, la **XX Infopoverty World Conference**, un evento organizzato annualmente da oltre vent'anni da **OCCAM, l'Osservatorio sulla Comunicazione Digitale affiliato all'ONU**. La Conferenza rappresenta, per la sua continuità, capacità operativa e forte interoperabilità con il sistema delle Nazioni Unite, un forum globale unico, che riunisce esperti di primo piano, accademici, opinion leader, manager, funzionari governativi e filantropi.

Quest'anno, l'evento – che normalmente si tiene in aprile nel **Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite** sotto l'egida del Presidente della Repubblica Italiana – non è stato cancellato, bensì adattato alle nuove dinamiche. Oltre a essere totalmente online e trasmesso in diretta dal **canale televisivo delle Nazioni Unite** (UN WebTV), l'evento è stato preceduto da quattro *step*: un evento fisico durante il **World Economic Forum di Davos** il 29 gennaio e tre webinar tenuti a maggio, luglio e

settembre scorsi. Nel corso delle varie sessioni, si è discusso sotto varie prospettive il ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella creazione di una **"Società Digitale"** ispirata dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'ONU, concentrandosi in particolare su tematiche quali povertà (SDG 1), benessere (SDG 3), istruzione (SDG 4), acqua e servizi igienici (SDG 6), energia (SDG 7) , crescita economica (SDG 8) e insediamenti urbani (SDG 11).

Il 4 dicembre, durante l'evento conclusivo, sarà invece la volta dell'obiettivo n. 2: **"Porre fine alla fame, realizzare la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile"**. L'evento vedrà la partecipazione di rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e delle principali organizzazioni internazionali, tra cui la Convenzione ONU per la Lotta alla Desertificazione (**UNCCD**).

Sarà inoltre in questo contesto che verrà presentato **EWA-BELT**, un progetto finanziato dal programma dell'Unione Europea **Horizon 2020**, promosso e coordinato dal centro interdipartimentale Nucleo di Ricerca sulla Desertificazione (NRD) dell'**Università degli Studi di Sassari** che vede partecipare un ampio partenariato che coinvolge venti tra Università, Istituti di Ricerca, ONG e compagnie private con sede in vari paesi europei (Italia, Regno Unito, Francia, Grecia) e africani (Etiopia, Kenya, Tanzania, Ghana, Burkina Faso, Sierra Leone).

Nei quattro anni di durata complessiva del progetto, EWA-BELT si propone di affrontare un ampio spettro di problematiche legate alla sicurezza e qualità alimentare, come ad esempio la scarsa produttività delle colture, l'alimentazione e il benessere animale, la scarsa disponibilità di colture e varietà adatte ad ambienti di coltivazione di tipo intensivo, le perdite in pre- e post-raccolta, lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali (erosione e perdita della fertilità dei suoli, pascolamento eccessivo, degrado della qualità

dell'acqua, etc.), le difficoltà di collegamento tra produzione e mercato e la scarsa connessione tra ricerca e agricoltura.

EWA-BELT si prefigge, inoltre, di promuovere un approccio responsabile e pro-attivo delle comunità e delle istituzioni locali rispetto alla sostenibilità dell'uso delle risorse naturali attraverso lo sviluppo di strategie di rafforzamento delle competenze, l'adozione di un approccio partecipativo multi-attore e il consolidamento della cooperazione transfrontaliera.

Nelle diverse aree agro-climatiche distribuite tra i paesi dell'Africa dell'Est (Etiopia, Kenya e Tanzania) e dell'Ovest (Burkina Faso, Ghana e Sierra Leone) sono stati individuati 38 casi studio, cioè villaggi rurali in cui le attività di ricerca sono guidate da un approccio partecipativo e integrato, realizzato tramite la costituzione di Farmers' Field Research Units (FFRUs). Le FFRUs saranno concepite come uno spazio di dialogo e di interazione fra diversi attori (agricoltori, ricercatori e altri portatori di interesse) in cui saranno promosse e realizzate, oltre alle attività di ricerca e innovazione, attività di disseminazione dei risultati e di *capacity-building* (workshop, visite sul campo etc.). Viene quindi posta la massima attenzione all'inclusione e alla cooperazione tra partner, portatori di interesse e istituzioni locali, così da garantire piena efficacia del progetto e sostenibilità nel lungo periodo.

Valentina Guido

Ufficio stampa dell'Università di Sassari

p.zza Università 21, 07100 Sassari